

ANDAMENTO ECONOMICO E PRODUTTIVO DELLA FLOTTA NAZIONALE - Febbraio 2006 –

Attività e produzione

Il mese di febbraio è caratterizzato naturalmente da significative oscillazioni dipendenti, in molti casi, da condizioni naturali così come dalle condizioni meteo marine che possono influenzano le decisioni dell'armamento.

Nel complesso, l'attività complessiva di pesca, espressa in giorni a mare, registra una leggera flessione (-1,1%) riconducibile al calo della flotta, in quanto i giorni medi per battello risultano stabili e di poco superiori a 8 giorni.

La produzione conferma la diversità di andamento, già evidenziata in gennaio, tra le catture che si riducono ed i ricavi che aumentano. Il volume del prodotto sbarcato risulta di 14870 tonnellate, che rispetto alle 15638 t di gennaio 2005, segnano una variazione del -4,9%. Al contrario, il valore dei ricavi passa da 80 a 89 milioni di euro con un incremento di oltre 11 punti percentuali, a parziale compensazione degli incrementi registrati del costo dei carburanti. Naturalmente, alla base di questa variazione positiva c'è l'apprezzamento del valore unitario dei prodotti ittici sbarcati, che passa da 5,11 a 5,99 euro al kg (17%). Il dato relativo all'incremento di prezzo delle specie più importanti, sia dal punto di vista commerciale che per volume sbarcato, conferma il radicamento e la diffusione del consumo di prodotti ittici nella tradizione alimentare nazionale. Esaminando le prime 10 specie in termini di quantità, che nel complesso contribuiscono con il 60% alle catture totali (acciughe, naselli, vongole, g. bianchi, seppie, moscardini, triglie di fango, pannocchie, sardine e scampi), emerge un aumento del prezzo medio del 25% rispetto a febbraio 2005. Variazioni negative soltanto per le vongole (-13%), causa il deprezzamento registrato soprattutto in Emilia Romagna e per i naselli (-4%) che segnalano una crescita superiore al 30%. Le altre specie evidenziano variazioni positive, che vanno dal 4% dei moscardini al 15% delle triglie, al 19% dei g. bianchi, al 22% degli scampi per terminare con il 71% delle acciughe che anche nel mese di febbraio registrano un consistente calo della produzione (-23%).

Anche gli indicatori di produttività unitaria per giorno e per battello, evidenziano il diverso andamento che caratterizza le catture ed i ricavi. La produttività tecnica (kg/natante) risulta invariata, mentre i ricavi medi ottenuti da un singolo natante aumentano di oltre il 17%, passando da 5.300 a 6.220 euro mensili.

Catture per unità di sforzo – CPUE -

Il cpue è un indice calcolato mediante il rapporto tra le catture e lo sforzo di pesca, dove quest'ultimo è inteso come prodotto dei giorni di pesca per la dimensione media (GT). Il cpue consente di verificare l'andamento del prelievo in rapporto ai fattori di produzione.

Anche a febbraio il dato medio nazionale evidenzia una variazione negativa del 6% che viene confermata nella gran parte delle regioni. Dal momento che il dato di cattura che qui viene analizzato non fa riferimento alle singole specie, ma è riferito all'insieme delle catture, si può affermare che la contrazione dell'indice è sintomo di un problema nello stato globale delle risorse. D'altro canto, se consideriamo che il dato 2006 è leggermente superiore (2%) a quello registrato nel 2004, emerge che un livello di fluttuazione minimo nell'andamento mensile dell'indice è del tutto fisiologico dal momento che la consistenza della biomassa delle risorse ittiche è soggetta a notevoli oscillazioni stagionali.

Maggiori indicazioni si possono desumere dall'andamento del cpue per sistema di pesca che conferma quanto emerso nel mese di gennaio, caratterizzato da una marcata contrazione delle catture di alici e vongole. Infatti, la riduzione del cpue è circoscritta alle tecniche di pesca che agiscono (in modo tra l'altro selettivo) su queste 2 specie, vale a dire le reti da traino pelagico a coppia (volante), le draghe idrauliche e le reti da circuizione (-39%, -26% e -6% rispettivamente). Geograficamente la flessione è concentrata nell'area dell'Emilia Romagna dove raggiunge il picco del -52%.

Le regioni e le tecniche di pesca che presentano una crescita del cpue, non sono interessate o lo sono in modo marginale, al prelievo delle due specie di cui sopra. Nello specifico, geograficamente si fa riferimento alla Sardegna, alla Toscana e a tutta l'area Siciliana, mentre tra le tecniche di pesca sono positive le variazioni delle reti a traino (divergenti e rapido) e della piccola pesca (o pesca artigianale).

Regioni

Dall'esame dell'andamento territoriale, emerge la conferma del trend produttivo positivo della flotta localizzata lungo le coste adriatiche della Puglia, che ottiene un incremento del 15% nel volume degli sbarchi e del 47% del valore economico. Al contrario, si registra una marcata contrazione della produzione in Emilia Romagna e Veneto, entrambe interessate dalla contemporanea riduzione delle catture di acciughe e delle vongole. Nella prima regione le quantità sbarcate si riducono del 40%, principalmente a causa della flessione nella produzione di acciughe; nella seconda area, la variazione raggiunge il -21%. Infine, si registra il dato positivo del volume d'affari realizzato dalla flotta da pesca localizzata lungo le coste della Sicilia meridionale, che cresce del 25% rispetto al febbraio del 2005 e contribuisce con oltre il 17% al valore dei ricavi nazionali.

La flotta a strascico

L'andamento dei primi mesi del 2006 registra un trend positivo per la flotta a strascico, quasi a testimoniare che le misure di contenimento dello sforzo e riduzione della capacità adottate in questi ultimi anni stiano dando i risultati attesi. Purtroppo, la crescita del prezzo del gasolio vanifica questo buon andamento senza il quale, tuttavia, il comparto sarebbe ormai fermo da tempo.

Nel periodo considerato la flotta a strascico risulta ridotta del 4% nel numero delle imbarcazioni, del 2,3% nel GT e del 2,7% nella potenza motore. A febbraio, nonostante, la riduzione dei giorni di pesca complessivi (-2,6%), il volume delle catture è aumentato del 4,7% e ancora più consistente è stata la crescita dei ricavi, passati da 43,9 milioni di euro a 50,2 milioni di euro (+14,3%). L'importanza dell'attività della flotta a strascico nel contesto della pesca nazionale è risaputa, tuttavia è utile riportare il contributo alla produzione complessiva di febbraio: il 44% in termini di sbarcato ed il 56% del valore economico.

Naturalmente in termini geografici l'andamento è differenziato e le regioni nelle quali la crescita produttiva del comparto ha raggiunto livelli più alti sono esaminate di seguito.

- La Puglia del versante sud adriatico, evidenzia un incremento del 20% delle catture e del 42% dei ricavi; l'espansione è stata sostenuta soprattutto dal buon andamento della produzione di naselli, seppie, calamari e scampi.
- Nelle Marche, la flotta a strascico registra una crescita del 14% nelle catture e del 13% nei ricavi; alla base dell'incremento di produzione anche in questo caso naselli e seppie ed, in misura minore, le pannocchie.
- Anche in Emilia Romagna il trend produttivo della flotta a strascico è positivo con una crescita del 43% delle catture. Tuttavia, il mix di prodotti alla base dell'aumento è molto composito ed è costituito da specie di minor pregio come merlani, latterini e cappellani, ed infatti, l'aumento dei ricavi è contenuto al solo 17%.
- Infine, lo strascico del Canale di Sicilia registra un aumento dell'8% nelle catture mentre i ricavi crescono del 35%. Le specie che hanno contribuito all'incremento sono numerose e tutte di buon pregio economico: gamberi rossi e viola, scampi, triglie di fango e di scoglio, calamari, seppie e naselli.

Specie

Il volume del prodotto sbarcato nel corso del mese di febbraio è pari a 14.869 t, con una contrazione di poco inferiore al 5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in valore assoluto 769 t in meno.

L'acciuga è la specie che segna la variazione negativa più intensa e conferma il trend decrescente di gennaio: le quantità passano da 4.066 a 3.137 tonnellate con una perdita di 929 t pari al 23%. Il fenomeno si concentra nell'alto adriatico ed in particolare:

- in Emilia Romagna il saldo negativo delle quantità è di poco inferiore alle 900 t con una variazione del -59% rispetto a febbraio 2005;
- in Veneto si registrano 314 tonnellate in meno con una variazione del -43%.

Come anticipato, anche le vongole segnano una contrazione degli sbarchi che conferma un trend negativo che ha interessato tutto il 2005. L'entità del saldo negativo nazionale non raggiunge i livelli dei mesi precedenti, 122 tonnellate pari al 10%. Tuttavia, in alcune realtà locali il calo ha superato le 460 tonnellate come nel compartimento di Pesaro interessato da mesi dalla carenza di risorsa.

Tra le note positive si segnala un consistente aumento delle catture di naselli, con un saldo di 315 t ed una variazione del 31%.